



INSERTO REDAZIONALE

N. 9-10/2007

Redazione Ofs Umbro

Per l'invio di materiale da pubblicare:  
Roberto Cecchini  
Via G. Borsi, 14  
05100 TERNI  
www.ofsminori-terni.net  
cecchini@ofsminori-terni.net

# IL CANTICO DELL'UMBRIA

SOLENNITÀ DEL PERDONO DI ASSISI IN PORZIUNCOLA

29 Luglio - 2 Agosto 2007

“Una notte dell’anno del Signore 1216, Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola,.....”: il Perdono di Assisi ebbe origine quella notte, dall’incontro dell’amore del Padre per il figlio Francesco e da quello del figlio per il Padre e per tutti i fratelli. Un amore senza confini di spazio e di tempo, di razza e di lingua, quell’amore che solo muove il mondo secondo la volontà di Dio.

La speranza che spinge migliaia di fedeli a raggiungere la Porziuncola nei giorni del Perdono non è solo quella di riconciliarsi con il Padre, ma anche quella di rimettere nelle Sue mani il cammino dell’umanità, che è perennemente incerto, tortuoso, senza mèta e spesso compromettente la stessa vita dell’uomo e il suo futuro.

Quest’anno, secondo in preparazione all’VIII centenario della fondazione dell’Ordine dei Frati Minori, il triduo di meditazione

per predisporci al Perdono, ha avuto il tema: “Convertirci alla Comunione”. Il M.R.P. Pietro Carfagna, che conosciamo ed apprezziamo per la cura che lo contraddistingue nel rapporto stretto con il Terzo Ordine Franciscano, ha presieduto il triduo sviluppando un’intensa riflessione sul mistero della comunione che ha al centro Gesù crocifisso. Le Celebrazioni Eucaristiche solenni dell’1 e 2 agosto presiedu-

te dal M.R.P. Josè Rodriguez Carballo e da S.E.R. Card. Attilio Nicora, unitamente ai tanti altri momenti, quali le veglie di preghiera, l’arrivo della marcia francescana il cui tema “Il cammino si fa perdono”, ci hanno fatto respirare la misericordia di Dio.

Noi terziari francescani della Porziuncola abbiamo offerto il servizio, come è tradizione, per le letture e le offerte nella Solenne

Celebrazione Eucaristica del 2 agosto, festa della Dedicazione della Porziuncola alla Madonna degli Angeli che completa la Solennità del Perdono, facendo memoria del ruolo di Maria nel cammino della salvezza.

Questo servizio ci riempie di gioia e al tempo stesso ci deve far riflettere sul compito e sull’impegno che è richiesto a noi, terziari francescani, che viviamo nei luoghi di San Francesco. Infatti, a noi è stato dato molto e molto ci è richiesto.



Alfredo Bolletta

## IN FESTA PER SORELLA CHIARA

È con gioia che mi accingo a scrivere della festa di Santa Chiara di Assisi e di come noi Terziari della Fraternità di S. Maria degli Angeli l'abbiamo vissuta. Premetto che siamo stati preparati a questo tempo "Forte" per Assisi dalla Festa del Perdono. Abbiamo cominciato col partecipare al triduo del "Perdono" "Convertirci alla Comunione" tema del secondo anno in preparazione dell'VIII° Centenario della "fondazione" dell'O.F.M.; l'itinerario spirituale tende proprio alla verifica della comunione, con il tema "Osiamo vivere il Vangelo" dove viene messo in risalto che la "Comunione" è sempre amore crocifisso e presupposto alla pace, una pace che può costare...

La Solenne Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da S.E.R. Card. Attilio Nicora, Legato Pontificio, che ha portato la Benedizione Solenne come Vicario del Papa Benedetto XVI, affiancato dal nostro Vescovo S.E. Domenico Sorrentino e dal Ministro Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori fra Massimo Reschiglian, si è svolta alla presenza delle autorità cittadine: del Sindaco e delle rappresentanze delle Forze dell'Ordine; numerosa la partecipazione dei fedeli. Le parole non sono sufficienti per esprimere le sensazioni provate durante la Celebrazione, credo che molto abbia contribuito alla sua bellezza la splendida Corale Porziuncola che in alcuni momenti ha fatto vibrare il nostro cuore toccando le corde dell'anima. Ma la bellezza della Celebrazione della Festa del Perdono, non ci deve far dimenticare, o peggio, dare per scontato, il significato di questo evento così importante e speciale per la nostra vita spirituale, ricordando che il vero motivo della festa è il perdono dei peccati, ottenuto, per l'interces-

sione del nostro grande Santo Francesco, dall'infinita misericordia di nostro Signore Gesù Cristo, apparso a lui nella Porziuncola, insieme alla Santa Madre Maria, per tutti quelli che, pentiti, confessati e comunicati si fermano a pregare in questo luogo Santo. L'ottava si è conclusa il giorno 08/08/07 con la festività di S. Domenico; in questi giorni ci



siamo alternati, tutte le sere dalle 21 alle 23, come volontari per il servizio d'ordine nella Basilica. Il giovedì 9 è iniziato il meeting dei giovani francescani, venuti da tutta Europa (circa un migliaio), per richiamare l'attenzione sulle comuni radici francescane e soprattutto cristiane dell'Europa e riaffermare l'importanza, per la comunità europea, di farle riconoscere dal Parlamento Europeo come fondamento storico della nostra civiltà; questi temi sono stati espressi con chiarezza nelle Omelie delle Celebrazioni di apertura e chiusura del meeting. Sono seguiti incontri, concerti e spettacoli. Il giovedì 9\08\07 abbiamo assistito ad uno spettacolo teatrale, più precisamente un "Musical" sulla vita di S. Chiara, realizzato con effetti scenici di grande suggestione, che è riuscito molto bene a trasmettere il messaggio della bellezza e della

grandezza della vita di S. Chiara, evidenziando l'influenza che ha avuto S. Francesco nella sua scelta di sequela del Cristo povero e crocifisso e di come fosse reciproco il loro rapporto di sostegno e amore fraterno. La suggestiva originalità e bellezza del musical "Chiara di Dio", ha affascinato gli spettatori, sia per gli effetti scenografici, valorizzati dallo scenario naturale del luogo (il sagrato della Basilica di S. Maria degli Angeli), dall'uso sapiente delle luci, dei suoni, dei canti e delle danze sia per la bravura degli attori che, con le loro leggiadre figure, hanno raggiunto livelli di grande forza espressiva, in particolare, nella scena dell'apparizione della Madonna, circondata dallo stuolo delle vergini, nella danza con i veli, intorno al letto di Chiara morente; un bellissimo cielo stellato è stato il tocco magico che ha reso completo il bellissimo spettacolo a cui hanno

assistito i giovani venuti da tutta Europa, ma anche turisti, pellegrini, popolazione locale e dei paesi limitrofi.

La ricorrenza della festa di S. Chiara è iniziata con la novena. Quanti di noi hanno potuto parteciparvi fisicamente, si sono uniti e preparati spiritualmente, frequentando più assiduamente, (come suggerito dalla Ministra) la Cappella del Santissimo Sacramento in Santa Maria degli Angeli. Il venerdì 10, nel pomeriggio, ci siamo recati in S. Chiara e abbiamo partecipato ai primi vesperi e subito dopo alla Solenne Celebrazione della Santa Messa officiata dal Vescovo S.E. Domenico Sorrentino che nell'Omelia ha parlato della nostra Santa, toccando i punti salienti della sua vita e facendo collegamenti con quella di Francesco; si è poi rivolto alle Clarisse, che con le loro voci celestiali ci hanno trasportato in al-

to, rendendo la Celebrazione paradisiaca, e le ha ringraziate per la loro preziosa e silenziosa, nonché incessante opera, spronandole a continuare sempre, seguendo senza discostarsene, le orme della loro Santa fondatrice.

Il sabato 11 ci siamo trovati ancora in S. Chiara, in compagnia della nostra ministra, nella Cappella del Crocifisso di S. Damiano per la preghiera e le Lodi a cui è seguita alle ore 7,30 la Celebrazione della Santa Messa, in maniera più raccolta, ma non meno solenne del giorno precedente. Il coro delle Clarisse è stato talmente sublime da farmi osare di definirlo angelico, officiata da un frate sacerdote che trasmetteva santa austerità e devozione per S. Chiara. Nell'omelia si è soffermato su alcuni episodi della vita della Santa particolarmente significativi, in particolare alcuni esplicativi dell'amore che portava al Signore nostro Gesù Cristo, a Francesco ed anche alle sorelle e ai bambini e di come ha ottenuto per loro diverse guarigioni; ha descritto come, prima della morte, la Madonna è apparsa insieme ad alcune vergini circondando il suo letto, coprendo il suo corpo, poggiando il volto sul suo e irradiandolo di luce splendente, lasciando le suore presenti sbigottite per l'eccezionalità dell'evento e come, al Vescovo che l'interrogava chiedendo se in quel momento dormisse, ella rispose: "Ero ben sveglia!".

A Celebrazione finita, con il cuore colmo di gioia e gli occhi lucidi, l'incontro affettuoso tra noi e lo scambio del saluto di pace e bene; credo che in ognuno di noi si sia rafforzata la volontà di procedere nel cammino elevandone almeno un poco il livello verso le altezze che la scia luminosa, lasciata da questi grandi Santi, Chiara e Francesco, ci ha fatto intravedere.

## LE COSE INUTILI

"Ma io vi dico che di ogni parola infondata (o inutile, oziosa, sconsigliata) gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio" (Mt 13,26).

Sarà vero che nel giorno del giudizio dovremo rendere conto di tutto, proprio di tutto, anche di ogni parola inutile?

Pensiamo di sì. Non perché immaginiamo che verranno esaminate una ad una le parole dette lungo il corso della vita (quanti milioni o miliardi saranno?), ma per il semplice fatto che compariremo davanti al giudizio di Dio così, come ci troveremo al momento della morte. E nel momento della morte ci troveremo come ci siamo formati giorno per giorno, azione per azione, pensiero per pensiero, parola per parola.

Se dunque, per rimanere sull'esempio della parola, abbiamo detto una parola buona, caritatevole, edificante, questa ci avrà fatto crescere; se avremo pronunciato una parola cattiva, maligna, offensiva, questa ci avrà fatto regredire; se avremo detto una parola inutile, oziosa, inconcludente, questa non ci avrà fatto indietro ma neppure avanzare. E anche di questa, appunto, renderemo conto.

Quello delle parole è solo un settore, certo non secondario, delle possibili cose inutili. Il campo delle inutilità si estende a tutti gli altri ambiti

della vita.

Il problema ha il suo peso per il cristiano e, in particolare, per il suo cammino spirituale sul quale intendiamo soffermarci.

Teniamo presente un principio: Dio, che ci ha consegnato i talenti perché li facessimo fruttificare, le cose inutili non le vuole. Non sono sicuramente cose richieste dalla sua volontà e non sono certamente ispirate dalla sua grazia.

Per cui, nel fare le nostre scelte o nell'esaminare la nostra coscienza, dovremmo abituarci a chiederci: questo a che serve? Tirando la conseguenza che, se una cosa non serve a niente, è bene metterla da parte, non perdere tempo per seguirla, non preoccuparsene.

È impossibile fare un elenco, sia pure incompleto, delle cose inutili, perché nella vita possono essercene tante e di tante specie. Certamente di cose inutili è pieno il mondo e in modo particolare la società dei consumi. Il mondo dello spettacolo, dello sport, della moda, del divertimento, delle vacanze, delle stesse attività ordinarie, è pieno di proposte che nel migliore dei casi possono essere qualificate come inutili.

Non ci intratteniamo su queste realtà del mondo di oggi che pure creano grossi problemi di ordine sociale, psicologico e spirituale. Le richiamiamo

solo perché i cristiani impegnati, i sacerdoti, i consecrati devono essere molto vigili per non lasciarsi coinvolgere dalla mentalità edonistica, dal culto della futilità, dalla "mentalità di questo secolo" (Rm 12,2).

Perché in "questo secolo" viviamo tutti e tutti respiriamo la stessa aria del mondo e l'aria del mondo entra dappertutto, perfino attraverso le grate dei monasteri.



## FESTA DEL PERDONO D'ASSISI

Migliano - 1° agosto 2007



La Domenica era stato dato l'annuncio ai fedeli che l'OFS della Fraternità di Santa Maria della Spineta, organizzava nella chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta di Migliano la "FESTA DEL PERDONO D'ASSISI" con le confessioni e la celebrazione eucaristica – il giorno 1° Agosto – alle ore 18,00 — numerosi fe-

deli di Migliano e paesi vicini con i terziari OFS hanno partecipato alla liturgia del "Perdono" in concomitanza con la festa di Santa Maria degli Angeli. La Santa Messa è stata celebrata da Don Italo Paparelli parroco e terziario francescano. Ha ricordato l'avvenimento di portata storica per l'inusuale richiesta di San Francesco al Signor Papa e sul significato dell'indulgenza – "VUOLIO PORTARVI TUTTI IN PARADISO".

Prima della benedizione solenne è stata invocata la Madonna degli Angeli con la preghiera francescana a Lei dedicata, il canto finale ha concluso la celebrazione. All'uscita c'è stato un incontro tra i terziari e i fedeli con lo scambio di saluti e di un arrivederci a presto. Nel crepuscolo della sera, si udivano le parole del canto "DOLCE SENTIRE", la gioia e la letizia accompagnava il ritorno alle proprie case.

*La fraternità Santa Maria della Spineta, Giuseppe Becchetti*

Il riempirsi di cose inutili crea un clima di dissipazione, di superficialità, di vuoto, che mal si concilia con le esigenze del cammino cristiano.

Non mettiamo tra le cose inutili i momenti di riposo, di distensione o di ricreazione, che sono necessari per la nostra salute e il nostro equilibrio. Un'anima sincera però sa discernere tra vera necessità e necessità immaginarie, indotte da pseudo-motivi non disinteressati. Un predicatore osservava che i santi non uscivano nervosi dalle notti passate in preghiera. Possiamo aggiungere che i grandi apostoli o gli infaticabili testimoni della carità non hanno mai sofferto di esaurimento o di depressione.

Dopo questi accenni alle comuni cose inutili, vogliamo segnalarne alcune che riguardano più direttamente la vita interiore e hanno la proprietà di farci perdere tempo ed energie che potremmo utilizzare per un più libero e spedito cammino di santificazione.

Una prima cosa inutile da considerare sono i sensi di colpa, ossia il ritorno sulle colpe passate, l'inquietudine per i peccati commessi da lungo o breve tempo. A volte si tratta di stati psicologici da curare, ma altre volte semplicemente di stati d'animo da superare.

A che serve rivangare il passato? Perché non fidarsi della misericordia di Dio? Egli ci assicura: "Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana" (Is 1,18). Non ci riferiamo a un sereno pentimento di tutti i peccati della vita, ma alla preoccupazione che genera timore e tristezza. È salutare piuttosto dire con san Paolo: "Dimentico del pas-

sato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù" (Fil 3,13-14).

Simile a questa, è cosa inutile tormentare troppo la coscienza quando siamo in dubbio di aver peccato o no, di aver acconsentito a un pensiero o desiderio peccaminoso o no. L'unica risoluzione è chiedere perdono a Dio, che solo conosce i segreti del cuore, per quanto possiamo aver mancato e confessare il nostro dubbio quando ci accostiamo al sacramento della penitenza.

È pure inutile pensare di progredire o santificarsi meglio in una situazione diversa da quella che stiamo vivendo. A parte il fatto che il nostro rendimento migliore, in caso di cambiamento, resta tutto da dimostrare, pensiamo che il Signore voglia la piena disponibilità della nostra anima all'opera della grazia, sapendo portare a termine i suoi disegni di salvezza e di perfezione dovunque e in qualunque condizione ci troviamo. Sarebbe tanto bello sentirsi dire da lui: "Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza... Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti" (Ap 2,2-3).

Sono solo alcuni esempi di come, magari senza accorgersene o addirittura pensando di far bene, ci succede di sciupare risorse interiori che potevamo usare per la costruzione di qualcosa di buono e di bello.

Comunque, a parte gli esempi proposti, non è cosa secondaria interrogarsi sulla utilità o inutilità di ciò che facciamo, dato che abbiamo il tempo limitato per prepararci l'abitazione del cielo, un'abitazione che il Signore vuole bella, più bella che sia possibile.

E Dio ci ha dato la possibilità di costruircela mediante ogni piccola cosa. Ce lo conferma Gesù nella già citata parabola dei talenti: "Bene, servo buono e fedele, disse, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone" (Mt 25,21).

*Padre Umberto Occhialini o.f.m.*